

Enrico Pizzo

*I 440 milioni
di napoli*



Figura 1 : 100 Lire di Vittorio Emanuele II

Sul sito [altaterradilavoro .com](http://altaterradilavoro.com) mi sono imbattuto in questa affermazione:

Da "Scienze delle Finanze" di Francesco Saverio Nitti (Pierro, 1903) scopriamo che le monete degli antichi Stati Italiani al momento dell'annessione ammontavano a circa 669 milioni, di cui ben 443 milioni appartenevano al Regno delle Due Sicilie (il Banco di Napoli poteva vantare la più grande raccolta di denaro pubblico) e i restanti 226 milioni erano ripartiti fra: il regno di Sardegna, Lombardia, Ducato di Modena, Parma e Piacenza, Roma, Romagna – Marche e Umbria, Toscana, Venezia. Come dire che nel Regno dei Borbone c'erano il doppio dei soldi che nel resto d'Italia. Persino la Borsa di Parigi, allora la più grande del mondo, quotava la Rendita dello Stato napoletano al 120 per cento, ossia la più alta di tutta l'Europa.

Se vi procurate una copia di "Principi di Scienza delle Finanze", a pag. 292 non troverete niente del genere, perché l'informazione relativa al circolante non è stata ricavata da lì, bensì da " Nord e Sud ", 1900, pag. 136.

Questo da già un'indicazione dell'attenzione che ha messo l'autore del testo nell'indicare le proprie fonti, tralasciamo però le imprecisioni bibliografiche e proviamo a chiederci se quanto affermato da Nitti corrisponde a verità.

Nitti parla di monete ritirate dalla circolazione, non specifica il perché ma è evidente che si tratta di moneta metallica ritirata perché basata su un piede monetario diverso da quello Piemontese, e questo è confermato dall'art. 12 della Legge Sull'unificazione del sistema monetario del 24 Agosto 1862 n. 788, che recita:

Il Governo provvedera' con Decreto Reale al ritiro e cambio di tutte le monete d'oro, d'argento, di bilione e di rame di conio italiano a sistema diverso da quello stabilito nella presente legge, e fara' cessare il corso legale di tutte le monete estere egualmente a sistema diverso dal nazionale che trovansi attualmente in circolazione nelle varie Provincie del Regno. Il ritiro delle monete si fara' al loro valore legale, salvo le eccezioni per le monete calanti, sfigurate o logore che sono contemplate dalle stesse leggi che sono attualmente in vigore.

La stessa legge, art. 1, conferma l'adozione da parte del nuovo Regno di un sistema monetario basato sul Franco Germinale:

Il N. 788 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Art. 1. Le Zecche dello Stato coniano le seguenti monete:

Oro	Peso	Tolleranza per pezzo in più o in meno
Pezzo di lire 100	grammi 32,238 00	milligr. 32 26
» 50	» 16,129 00	» 16 13
» 20	» 6,451 61	» 12 90
» 10	» 3,225 80	» 6 45
» 5	» 1,612 90	» 4 84
<i>Argento</i>		
Pezzo di lire 5	» 25,000 00	» 75 00
» 2	» 10,000 00	» 50 00
» 1	» 5,000 00	» 25 00
» 50	» 2,500 00	» 17 50
» 20	» 1,000 00	» 10 00
<i>Bronze</i>		
Pezzo di centes. 10	» 10,000 00)	1 p. cento
» 5	» 5,000 00)	
» 2	» 2,000 00)	1 1/2 p. cento
» 1	» 1,000 00)	

Art. 2. Le monete d'oro e il pezzo d'argento di L. 5 sono al titolo di millesimi 900 colla tolleranza di due millesimi in più od in meno.

Art. 3. I pezzi di una e due lire, di venti e cinquanta centesimi sono al titolo di 833 millesimi, colla tolleranza di 3 millesimi in più od in meno.

Art. 4. La lega delle monete di bronzo è fissata nella proporzione di 960 millesimi di rame e 40 millesimi di

Sistema monetario che era già adottato (1) nel Regno di Sardegna.

Questo implica che, almeno nel Regno di Sardegna, esisteva altra moneta metallica circolante oltre a quella ritirata, e possiamo sapere quanto grazie al "Della Coniazione Monetaria", di Giuseppe Sacchetti.

Nella tabella di pag 173 il Sacchetti indica in 1077 milioni il totale circolante al 24/08/1862, di cui 464 provenienti dall'ex R2S e 613 dal Centro - Nord.

3.

Quadro B.

Riassuntivo delle monete presunte in circolazione alla promulgazione della legge 24 agosto 1862 negli ex Stati Italiani costituenti l'attuale Regno d'Italia.

EX STATI ITALIANI	POPOLAZ.	ORO		ARGENTO		EROSO MISTO		RAME		TOTALE	
		PROPOZ. PER ABITANTI	PROPOZ. PER ABITANTI	PROPOZ. PER ABITANTI	PROPOZ. PER ABITANTI	PROPOZ. PER ABITANTI	PROPOZ. PER ABITANTI	PROPOZ. PER ABITANTI	PROPOZ. PER ABITANTI		
		L.	L. C.	L.	L. C.	L.	L. C.	L.	L. C.	L. C.	L. C.
Stati Sardi	4,568,705	123,274,035	27 00	41.061,345	9 00	13,677,115	3 00	4,109,134	0 90	182,171,629	39 90
Regno Lomb. Ven.	5,884,371	150,778,017	27 00	16,753,115	3 00	50,159,339	9 00	5,544,371	4 00	223,379,840	40 00
Ducato di Parma	814,085	10,321,660	20 00	5,140,830	40 00	4,626,747	9 00	237,141	0 80	20,316,378	39 80
Ducato di Modena	616,883	10,178,529	16 80	6.168,830	40 00	1.548.207	2 80	616,883	4 00	18,506,460	30 00
Ducato di Toscana	1,794,688	1,794,688	4 00	68,376,462	38 40	"	"	1,615.192	0 00	71.786,280	40 00
Stati Pontificii . .	2,427,027	38,832,432	16 00	50,967,567	21 00	"	"	7,281,081	5 00	97,081.080	40 00
Regno Due Sicilie	9,281,279	9,281,279	4 00	433.809,793	46 78	"	"	20,882,377	2 28	464,083,550	80 00
TOTALE		344,430,650		632,397,940		70,185,408		40,346,179		1,077,300,617	

173

La cifra di 443,2 indicata da altaterradilavoro è la somma del circolante in Oro, 9,3 milioni, ed Argento, 433,9 milioni, ignorando la moneta di Rame, inoltre

altaterradilavoro dimentica, o finge di dimenticare, che la moneta metallica non era l'unica specie esistente al 1862.

Carlo M. Cipolla, nel suo " Le avventure della Lira ", (3) riporta anche il controvalore del circolante cartaceo, 210 milioni, e scritturale, 150 milioni.

Dato che nei territori dell'ex R2S la circolazione di moneta scritturale e cartacea ha avuto inizio solo dopo l'Unità (2) i 360 milioni indicati dal Cipolla possono essere attribuiti al RDS + Lombardo-Veneto e Granducato di Toscana.

In questo modo il circolante nel centro-nord, escluse Marche ed Umbria, passa da 500 a 900 milioni di Lire, superando decisamente il R2S non solo in termini assoluti ma anche di Pro Capite.

Infine aggiungo che se si può ignorare il dato dell'assenza della moneta cartacea l'assenza di moneta scritturale, indispensabile ad una economia che vuole definirsi moderna, non depone a favore del presunto sviluppo economico del Sud.

Ma non è di questo che voglio parlare ora, bensì di un confronto tra i circolanti nei 2 Regni al 24/08/1862.

Secondo il Sacchetti (4) a quella data nei territori dell'ex RDS circolavano:

123 milioni di Lire Oro - 26,94 Lire Pro Capite
41 milioni di Lire Argento - 9 Lire Pro Capite
17,7 milioni di Lire Eroso-miste e Rame - 3,88 Lire
Pro Capite

Mentre nel R2S abbiamo:

9,3 milioni di Lire Oro - 1 Lira Pro Capite
433,9 milioni di Lire Argento - 46,76 Lire Pro Capite
20,9 milioni di Lire Rame - 2,25 Lire Pro Capite

Dal confronto risultano evidenti 2 cose:

1 - il circolante in Rame nel R2S è, più o meno, comparabile con quello del RDS

2 - nel R2S è assente la moneta d'Oro, al suo posto una quantità incredibile di Argento, quasi 5 volte il circolante nel RDS.

Però Rame ed Argento erano specie monetarie adatte per transazioni piccole o piccolissime, per quelle medie e medio-grandi era indispensabile l'Oro, come

risolvevano il problema i sudditi del Regno Meridionale?

La mia sensazione è che l'analisi del circolante indichi una sostanziale "debolezza" dell'economia del Sud, priva di movimenti economici di un certo peso.

NOTE

- 1 - Enrico Pizzo, "L'oro del Sud", 2020, pag. da 11 a 13
- 2 - ibidem, pag. da 19 a 23
- 3 - Carlo M. Cipolla, "Le avventure della Lira", 1975, pag. 136
- 4 - Giuseppe Sacchetti, "Della coniazione monetaria", 1872, pag. 173



Figura 2 : Medaglia di Vittorio Emanuele II

ALLEGATI

**Francesco Saverio Nitti, pag. 136
di "Nord e Sud - prime linee di
una inchiesta sulla ripartizione
territoriale delle entrate e delle
spese dello Stato in Italia"**

Ma ciò accresceva la ricchezza monetaria, la quale era veramente grandissima.

Monete Metalliche
degli antichi Stati Italiani
ritirate dalla circolazione

Parma e Modena	mil.	1.7	—	0.3 %
Lombardia.....	mil.	8.1	—	1.2 %
Venezia	mil.	12.8	—	1.9 %
R ^o di Sardegna.....	mil.	27.1	—	4.0 %
Grand ^e Toscana.....	mil.	85.3	—	12.9 %
Roma e St. Pontif.	mil.	90.7	—	14.0 %
Regno delle Due Sicilie		milioni	443.5	= 65.7 %

Le monete dei vecchi Stati ammontavano in complesso a 668.926.490,14, di cui il regno delle Due Sicilie da solo portò 443.281.665,23, pari a 65,7 % del totale; la Lombardia 8.132.691,18, pari a 1,2 del totale; il Veneto 12.761.333,39, pari a 1,9; Parma e Piacenza 1.209.135,09, pari a 0,2; lo Stato Pontificio 90.726.142,14, pari a 14; il Ducato di Modena 456.152,51, pari a 0,1; il Granducato di Toscana 85.263.102,51, pari a 12,9; e infine il regno di Sardegna 27.096.268,09, pari a 4.

La più grande ricchezza monetaria era dunque nel regno di Napoli: 65,7 % del totale. Tenendo conto che dopo il 1850, e per parecchio tempo, l'oro fu per la scoperta di nuove miniere aurifere in Australia e in America, un metallo deprezzato, si comprende facilmente quanta ricchezza rappresentassero 424 milioni di argento.

Fra il 1820 e il 1860 il Mezzogiorno si può dire che non fece che risparmiare monete; e questo soltanto spiega come potè portarne in tanta quantità.

Il paese meridionale non aveva cultura economica e nemmeno educazione industriale: risparmiava sotto la forma primitiva. Quella massa di monete fu però drenata in poco tempo; essa servì o a pagare le nuove durissime imposte, o a comperare beni demaniali.